

## Yeshùà e i giuramenti

### L'insegnamento di Yeshùà poggia su salde basi rabbiniche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Esaminiamo ora la quarta asserzione di Yeshùà in *Mt 5:21-40*. Yeshùà dice: “Avete anche udito che fu detto agli antichi: «Non giurare il falso; da' al Signore quello che gli hai promesso con giuramento»” (*Mt 5:33*). Egli si sta riferendo a:

- *Es 20:7* (cfr. *Dt 5:11*), che nel testo biblico afferma: “Non alzerai il nome di Yhvh, Dio tuo, per una falsità”. – Cfr. lezione n. 4 (*Il terzo Comandamento*) del corso *Le Dieci Parole* (quarto anno accademico);
- *Lv 19:12*: “Non giurerete il falso, usando il mio nome; perché profanereste il nome del vostro Dio. Io sono il Signore”;
- *Nm 30:2,3*: “Quando uno avrà fatto un voto al Signore o avrà con giuramento assunto un solenne impegno, non verrà meno alla sua parola, ma metterà in pratica tutto quello che ha promesso. Così pure quando una donna, ancora giovane e nella casa di suo padre, avrà fatto un voto al Signore e avrà assunto un solenne impegno ...”;
- *Dt 23:21,22*: “Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai ad adempierlo poiché il Signore, il tuo Dio, te ne domanderebbe certamente conto e tu saresti colpevole; ma se ti astieni dal fare voti, non commetti peccato”.

Canta *Sl 50:14*: “Mantieni le promesse fatte al Signore”. Gli fa eco *Ec 5:4-6*: “Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare ad adempierlo; perché egli non si compiace degli stolti; adempi il voto che hai fatto. Meglio è per te non far voti, che farne e poi non adempierli. Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole; non dire davanti al messaggero di Dio: «È stato uno sbaglio»”.

Dopo aver ricordato la norma della *Toràh*, Yeshùà aggiunge: “Io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurare neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi far diventare un solo capello bianco o nero. Ma il vostro parlare sia: «Sì, sì; no, no»; poiché il di più viene dal maligno”. - *Mt 5:34-37*.

### Le intensificazioni di Yeshùà che rendendo più vincolante l'applicazione della *Toràh*.

- 1 Mt 5:21 "Voi avete udito che fu detto agli antichi: «Non uccidere: chiunque ...»;<sup>22</sup> e io vi dico: ..."
- 2<sup>27</sup> "Voi avete udito che fu detto: «Non commettere adulterio». <sup>28</sup> E io vi dico ..."
- 3<sup>31</sup> "Fu detto: «Chiunque ripudia sua moglie le dia l'atto di ripudio». <sup>32</sup> e io vi dico: ..."
- 4<sup>33</sup> "Avete anche udito che fu detto agli antichi: «Non giurare il falso ...». <sup>34</sup> E io vi dico: ..."
- 5<sup>38</sup> "Voi avete udito che fu detto: «Occhio per occhio e dente per dente». <sup>39</sup> E io vi dico: ..."
- 6<sup>43</sup> "Voi avete udito che fu detto: «Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico». <sup>44</sup> E io vi dico: ..."

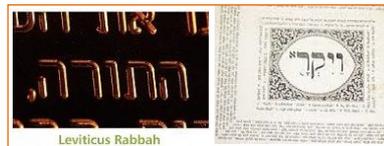
Intanto, va detto che il voto è equiparato ad un giuramento, perché è promessa solenne di fare o non fare una determinata cosa; la differenza sta nel fatto che con il voto si afferma un'intenzione con una promessa giurata a Dio, mentre con il giuramento si fa appello a un'autorità superiore attestante la veracità o la natura vincolante dell'affermazione. Quest'ultimo è un giuramento di testimonianza, come quella resa in tribunale. In *Nm* 30:2,3 è detto: "Quando uno avrà fatto **un voto al Signore o avrà con giuramento assunto un solenne impegno**", dal che si desume che il voto è un giuramento fatto a Dio. Questo giuramento personale fatto a Dio è diverso da quello di testimonianza, che riguarda l'ambito legale.

Ci sono anche giuramenti che vengono fatti per rendere più credibile una dichiarazione. Un esempio lo abbiamo in *2Re* 4:30, in cui sono riportate le parole di una donna sunamita ad Eliseo: "Com'è vero che il Signore vive e che tu vivi, io non ti lascerò". Ciò assomiglia alle facili espressioni di oggi con cui una persona dice, come se niente fosse: "Giuro!" o, peggio ancora, "giuro su Dio".

Per questi giuramenti è valido il prudente suggerimento di *Dt* 23:23: "Se non farete un voto, non commetterete nessun peccato" (*TILC*). Si noti che Yeshùà dice: "Da' al Signore quello che **gli** hai promesso con giuramento" (*Mt* 5:33). Yeshùà sta parlando delle promesse giurate che si fanno personalmente a Dio. Si tratta di **voti**.

Il maestro di Nazaret dice di dare a Dio ciò che gli si è promesso con giuramento. I rabbini prevedono grandi sciagure finanche per chi adempie un voto tardivamente. Si legge in *Vayiqràh Rabbàh* (*Leviticus Rabbah*), un testo omiletico del *Midrash* (מדרש) basato sul *Talmùd* gerosolimitano (תלמוד ירושלמי, *Talmùd yerushalmiy*):

"Chi proferisce un voto e tarda ad adempierlo cadrà nell'idolatria, nella fornicazione, nello spargimento di sangue e nella diffamazione. Da chi apprendi tutte queste cose? Da Giacobbe, nostro padre. Lui fece un voto e tardò a rispettarlo, incorrendo in tutte quelle colpe: idolatria, fornicazione, spargimento di sangue e diffamazione". – *Vayiqràh Rabbàh* 37.



Il testo rabbinico fa riferimento a:

Voto di Giacobbe	“Giacobbe fece un voto, dicendo: «Se Dio è con me, se mi protegge durante questo viaggio che sto facendo, se mi dà pane da mangiare e vesti da coprimi, e se ritorno sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio e questa pietra, che ho eretta come monumento, sarà la casa di Dio; di tutto quello che tu mi darai, io certamente ti darò la decima». - Gn 28:20-22.
Diffamazione	“Giacobbe sentì che i figli di Labano dicevano: «Giacobbe ha preso tutto quello che era di nostro padre e, con quello che era di nostro padre, si è fatto tutta questa ricchezza». - Gn 31:1.
Immoralità (Giacobbe la subisce passivamente)	“Dina, la figlia che Lea aveva partorita a Giacobbe, uscì per vedere le ragazze del paese. Sichem, figlio di Camor l'Ilveo, principe del paese, la vide, la rapì e si unì a lei violentandola”. - Gn 34:1,2.
Spargimento di sangue	“Mentre quelli erano sofferenti, due dei figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, assalirono la città che si riteneva sicura, e uccisero tutti i maschi”. - Gn 34:25.
Idolatria (Giacobbe non ha ancora adempiuto il suo voto)	“Giacobbe disse alla sua famiglia e a tutti quelli che erano con lui: «Togliete gli dèi stranieri che sono in mezzo a voi, purificatevi e cambiatevi i vestiti; partiamo, andiamo a Betel; là farò un altare al Dio che mi esaudì nel giorno della mia angoscia e che è stato con me nel viaggio che ho fatto». - Gn 35:2,3.

*Vayiqràh Rabbàh 37* si colloca sulla stessa lunghezza d'onda del pensiero di Yeshùà. Vediamo ora altre dichiarazioni rabbiniche in perfetta sintonia con quanto espresso dal rabbi galileo:

<p style="text-align: center;"><i>Bava Metzia</i> (בבא מציעא; “La Porta Media”) 49a, <i>Talmùd</i> babilonese</p> <p>“Rabbi Giosuè figlio di Giuda disse: «Che cosa è insegnato dal versetto [Lv 19:35]? Insegna che il vostro sì deve essere giusto e il vostro no deve essere giusto». Abaye aggiunge: «Non si deve dire una cosa con la bocca e un'altra col cuore»”.</p>
<p style="text-align: center;"><i>Midràsh Rut</i> (מדרש רות) 3:18</p> <p>“Il sì del giusto è un sì, il no del giusto è un chiaro no”.</p>
<p style="text-align: center;"><i>Shevyit</i> (שביעית; “Settimo anno”) 36a, trattato della <i>Mishnàh</i> e del <i>Talmùd</i> palestinese</p> <p>“Il no è un giuramento e il sì è un giuramento”.</p>

Si noti in particolare l'ultima sentenza (*Shevyit* 36a): Il no e il sì *prendono il posto del giuramento*, esattamente come detto da Yeshùà: “Io vi dico: non giurate affatto ... Non giurare ... Ma il vostro parlare sia: «Sì, sì; no, no»” (*Mt* 5:34-37). Questa norma espressa da Yeshùà e confermata da *Shevyit* 36a vincola tutti gli ebrei osservanti (come lo era Yeshùà) anche oggi, tanto che a tutt'oggi perfino in tribunale essi non giurano ma pronunciano un semplice “sì”.

Yeshùà non produsse nulla di nuovo ma poggiò il suo insegnamento sulle salde basi rabbiniche.